

# Il Borghese così identico a se stesso che sembra sempre un passo avanti

**S**e l' "Angelus Novus" di Paul Klee s'incammina verso il futuro contemplando il tempo trascorso, lo stesso prova a farlo la stampa per uscire da una crisi che per ta-

VECCHI GIORNALI NUOVI - 2

luni è scontata. Quando le prime pagine dei giornali assomigliano alla videata iniziale di un sito internet e la carta patinata dei periodici odora di acidi asettici più che di piombo, c'è chi procede controcorrente. Capita al Borghese, testata storica della destra italiana non nuova a resurrezioni editoriali, che ora manda in distribuzione il numero doppio di agosto-settembre. Carta gialla e ruvida, grammatura spessa, due colonne fitte fitte per pagina, poche immagini ma il canzonatorio inserto fotografico che contribuì alla sua fama negli anni Cinquanta: un formato d'antan che sfida il marketing con i contenuti. Quando l'ultima impresa editoriale di Leo Longanesi inizia la sua avventura nel marzo del 1950 porta le firme di Giuseppe Prezzolini, Indro Montanelli, Gio-

vanni Ansaldo e Giovanni Spadolini. L'allora quindicinale conservatore faceva da contraltare al Mondo (au caviar) di Mario Panunzio prendendo le difese dell'Italia strapaesana. Quattro anni dopo la direzione passa a Mario Tedeschi e la cadenza diventa settimanale. Esplose allora il tono canzonatorio verso la retorica resistenziale, reportage e vignette sprizzano anticlericalismo e polemiche contro la "casta" partitocratica, battagliando per una destra alternativa alla Dc. Le inchieste si inseguono a firma di Luciano Cirri, Giuseppe Bonanni, Claudio Quarantotto denunciando in avanzo sui tempi la corrottele della politica e le collusioni tra cooperative rosse e Pci. Gianna Preda scarnifica il malcostume italiano e con un'intervista a Giorgio La Pira nel 1965 costringe Amintore Fanfani alle dimissioni dalla Farnesina mentre una memorabile foto dell'inserto lo immortalava negli anni del regime con al bavero della giacca lo stemma del Pnf. Poi Mario Tedeschi nel 1972 scende in politica e le sorti del settima-

nale declinano fino alla chiusura del 1993. Trascorrono quattro anni e torna in vita per opera di Daniele Vimercati. Il clima è da Seconda Repubblica e il nuovo direttore confeziona una testata che solletichi non più i conservatori di ieri ma gli elettori di Alleanza nazionale e della Lega. Dopo alterne vicende di fusioni e fallimenti, in cui la direzione passa anche tra le mani di Vittorio Feltri, alle prime luci del nuovo secolo Claudio Tedeschi, figlio di Mario, arrischia il rilancio. Prima ogni sei, dopo ogni tre mesi le copertine disegnate con la testata longanesiana rivedono la luce. Nel 2007 l'ultimo salto. Il Borghese, con l'editore Lucarini, conquista la periodicità mensile anche se la distribuzione per abbonamento ne limita la diffusione. La testata replica la formula delle origini senza rinunciare all'inserto fotografico, il cui marchio è la riuscita spericolata mescolanza di geniale e di volgare, con le satiriche didascalie che raccontano le vicende politiche del mese da poco passato. Funziona, nel vecchio nuovo

giornale, anche l'alternanza nelle pagine di vignette e immagini d'attualità (riprese da altre testate o siti internet) e di vignette e illustrazioni storiche del Borghese: conservano l'identica dose di attualità, aumentando il graffio della satira. Alle firme dei fondatori succedono quelle di Riccardo Paradisi, Gianfranco de Turrís, Mario Bernardi Guardì, Adriano Segatori ma lo stile corrosivo rimane e le sferzate non risparmiano Berlusconi né Bersani, Tremonti né Bossi. Ora che la crisi divampa e le soluzioni tardano e farsi vedere Claudio Tedeschi nell'editoriale chiede alla penisola di fare proprio il coraggio dell'Islanda, rifiutando di accollarsi i debiti della speculazione in nome dell'Italia popolana e strapaesana in spregio a quella dei salotti benpensanti. Quando si pensa che a vendere un giornale bastino restyling e non idee il Borghese lancia la sfida alla crisi della stampa con un formato di altri tempi ma sempre efficace nei risultati.

**Simone Paliaga**